Anno VII. Domenica, 25 Marzo 1894. Num. 1.

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

UNA CARTA DEL FRIULI DEL SECOLO XVI.

In questa parte di questa copertina diamo la riduzione della prima pubblicazione del «Bianchissimo professore» nei suoi *saggi di cartografia friulana*. Qui, come specialmente interessante il Friuli, precediamo la descrizione di una *Carta del Friuli del secolo XVI*, anonima.

Io. Christoforo Sorte patrino Veritio ordinario del Clarissimo Magistrato a beni inculti del Serenissimo Dominio di Venetia etc. Adi 10 Novembrio 1590.

Ho fatto il presente dissegno della Patria del Friuli, cioè delli Illustri Sig.ri Provveditori sopra la fabbrica del Palazzo di S. Marco, sopra il qual dissegno

Questa carta, inutile questione il dirlo, in modo da formare una larghezza di 60 mila vieun. (m. 41583) per una altezza di 75 mila vieun. (m. 1.27) in Peto, venne ridotta alla presente lunghezza di 30 mila vieun. (m. 0.751) in altezza vera. Fu poi stampata più volte in grandezza di 18 pollici (m. 0.476), in altezza di 24 pollici (m. 0.634) e terzo, dal 12 da lui adoperati, giusta quanto dice in basso di 16 3/4 (m. 0.443).

Disegnata a penna con tinte diverse a mano, su carta di lino.

La scala è 1:470800 del vero (1). Proiezione piana, orientazione sconosciuta.

Comprende tutto il Friuli con parte dei territori limitrofi e propriamente ha per limiti a N. la *Pontebbana* (Carinzia) a S. il lido pegli ultimi paesi dalla foce del Piave, *ab E. Ostro* ad O. *Lo stesso Mistro Scirocco*.

Tutti i corsi d'acqua son segnati con *tinta* blu, ma con distinte ondulazioni e con fantastiche *figure* di pesci differentemente dipinte. I monti a sinistra prospettiva, con luce occidentale, accuratamente (ciò con tutti i particolari) pennelleggiati a tinte vaghe sfumate. Le quali successive equalmente tutti i piani a prospettiva, arrecano una dilettevole varietà.

Le città, le terre, come pure i castelli, le case e le cappelle, son disegnate in rosso. Le strade rosse, ma di tinta diversa. L'orientazione, la posizione geografica degli oggetti, e le distanze misurate colla Carta di Lucio Volcazio (1:86.400) sono con generale approssimazione esatte.

La montagnatura appalesa secondo la vecchia orografia.

La Carta è circondata con un contorno largo un pollice di rosso vivo e dorato. Essa è ben conservata.

L'opera palesa nell'autore una molta esatta conoscenza dei luoghi e una singolare diligenza, ed è di gran valore tenuto conto del tempo in cui fu fatta, e del non allora nell'arte rappresentazione dell'aspetto

(1) Questa ed altre valutazioni dagli ufficiali austriaci, che ho potuto sentire direttamente, furono tolte dalla presente descrizione, affine di non ingombrare di troppi numeri il testo. Nondimeno propongo (19.8 volte più piccolo) della scala lineare della carta.

Questa è divisa in quattro divisioni, ed è lunga 76 mm. Supponendo che sieno miglia 4[1], da 1852 metri, che lo spazio intermedio fra due divisioni successive rappresenti una miglia di misura, allora il rapporto è da 1:97.474; se esso rappresenta una miglia di misura, come porta l'iniestazione, il rapporto sarebbe doppio, cioè 1:48731. Supponendo ancora che si tratti di miglia romane da 1481 m. il rapporto sarebbe di 1:76000 e di 1:152000. Finalmente parecchi confronti da me praticati con altre carte mi diedero un medio risultamento di 1:80.000 c.a. che forse è il più conforme alla verità. *(Nota dell'Autore)*

Il titolo giace in basso a destra ed è contenuto in una cartella ondata, ricamata, ornata di festoni, sospesa superiormente a due cordoni annodati e svolazzanti, disposti simmetricamente a destra e a sinistra del titolo. Questo dice: *Questo dissegno della Patria del Friuli fu ordinato dalli Illustri Sig.ri Provveditori sopra la fabbrica del Palazzo di S. Marco sopra il qual dissegno si è da sapere come sono separate con una linea di oro il stado della Ser.ma Sig.a di Venetia dal stado Arciducale, e a presso di oro si vedranno sopra a esso dissegno segnati N.ri di oro i quali significano li Passi segnali (essenziali) che terminano nel stado Veneto per li quali si può transitar di qua, e dela delli stadi sopra nominati, et Prima il Passo importantissimo delli Tre Ponti che è a N.° I, il quale sono sopra la Piave, li due li entrano in essa Lastia (Lastra) dove sono quatro Travetti in esso Ponte di grandissima importanza, il Primo vine da loco de misurar Territorio Germano, et è a N.° II Passo di molta importanza dove pili continuamente essendoli di alemani, et in detto Ponte si può transitar al principio del Tajamento, il quale entrali due vie a cavallo a Tolmezo, et la Venzon dove pili transita essendoli di molta importanza, et da detto ponte Passo che va a Sapada nella carnia Passo ordinario da cavalli, et da detto Ponte scorrendo giù per la Piave e la Piave (Piabeo) di Zadore, sta N.° III a Paracolo (Paracollo) di Zadore (Botzo) nella Piave, et è Passo di molta importanza qual viene da Botisel (Bottestagno) a dieci pezzo el di Insbruch (Innsbruck) et a N.° V. M.° [cross] (Montacocel) transito da soma a N.° VI. M.° da Lanza passo ordinario che va a Tolmezo nella Carnia Transito N.° 8 da cavalli, a VII passo principalissimo de Pontebba che va a Villaco, et segue a Venzon, a N.° VIII Passo da Chiaurletto (Chiaurletto) secondo per la strada imperiale a mulini (Molemurg), a N.° IX a Malborgetto nella Valle de Nadesol. I va a cavallo a Cividale. Passo de grandissima importanza, et è a N.° X. vi sono Passo dove tutti quelli vene per la Valle di Vipao et passo il Isonzo, loco che sono tra Gorizia et Gradisca, et questo sono quanto ho trovato, et aug.° loro bona gratia umilmente mi li raccomando».

Tutto scritto in corsivo molto chiaro, meno i numeri dei passi che sono in tondino.

Noto poi che nella Carta son segnati diligentemente i confini e vi sono *Udene, Aquileja, Sagrado, M.te [cross] Sevegel* col segno del tortiglio, ecc.

Trovai un primo cenno di questa Carta in Bergmann (*Topographie des VII und XIII Comuni* ecc. in «Arch. für Kunde österr. Geschichte» 1840, I, 211 il quale a pag. 27, parlando del «dem hail. Gallus gewehlte Benedictiner-Kloster Moshon, jetzt Maggio di qua in Friaul», inserisce la seguente nota: «Auf einer im Archive des K. K. Kriegsministerium vorwahrten grossen und schönen Mappe (Handzeichnung) von Friaul, die unter dem Doge Pasquale Cicogna von Cristoforo Sorte im J. 1590 verfertigt wurde, sind unter Andern die Bäche *Bucia* (Abbadar de Mozo, due *Rezza*-Thal, wie auch *Savgnano* an der Piave, nicht aber Sauris und das jungere *Lavinal* (oder Timavo) eingezeichnet». Ugli ne riparla anche un istante a pag. 41. Ora, essendomi fin dal 1874 rivolto dall'egregio sig. Rumm, maggior a addetto al Archivio della guerra in Vienna, da lui e dal distinto capitano von Rummel ebbi schiarimenti facilmente e notizie, valevoli per compilare i precedenti cenni.

Cristoforo Sorte è rammentato dal Lasor a Varea

Savorgnan Ferd., *Governo e reggimento degli ufficiali subalterni* ecc. Venezia, 1713, vol. II, pag. 313 e 314, come autore di un *Modo d'ordinare la cavalleria veronese e d'introdurre più avvantaggiosa nel corso della Stato di Venetia* (Verona, 1693) in 4.° e di parecchi *Discorsi* intorno agli attacchi di Antonio Gilberti *Proposta di modo d'ingaggiare la campagna veronese* ecc. e altri. Fu ancora autore di carte geografiche, delle quali alcune ricordate nel *Saggio di Letteratura Veronese*. Verona, Venezia, 1831. Vedi anche encomio di Bernacchi nella sua *Biblioteca militare italiana*. Torino, 1853. — R. Archivio di Guerra. — R. Regio Archivio.

G. MARINELLI.

UNA PIANTA PROSPETTICA DI UDINE

FATTA A MANO

Dall'opuscolo del prof. Giovanni Marinelli, citato più sopra, togliamo anche la seguente descrizione di una pianta prospettica di Udine, disegnata a mano e ms. risalente al secolo XVI.

Di un rettangolo di m. 0,41 × 0,82 diviso dapprima nel senso longitudinale da una linea, al terzo inferiore, e quindi trasversalmente da altre due linee, in modo da presentare sei caselle, le tre caselle superiori contengono: *a)* quella di sinistra la dichiarazione del numero 1; *b)* quella di destra la pianta di Udine; *c)* quella di mezzo il titolo di Udine.

Le tre caselle superiori contengono, *a)* quella di sinistra una prospettiva di Udine antica (secondo le idee dell'autore); *b)* quella di destra, colle stesse vedute di Udine vista dal Giardino, ora Piazza d'Armi, *c)* quella di mezzo la pianta di Udine al tempo in cui si aveva il fronte di Porton di Grazzano, *P. S. Zuan* (S. Giovanni in Piazza Contarena), Porta Nuova ecc.

«Ciascuna di queste tre caselle è costituita da un rettangolo di m. 0,275 × 0,26, disegnato a inchiostro e diligentemente colorato su carta incollata su tela e adesso interamente conservata mediocremente.

«La casella inferiore *b)* contiene:

«Agl'Ill.mi Sig. miei Se.ri Prov.ri Col.mi

«Li Sindici Nob. Bartolomeo D.r Bologno Gattio, D.r Dario Locatello, Gio. Giuseppe Sbroiavacca, Lodovico il Pattarini, Leonardo Talmasso, Gio. Battista Tonelli e Deputati della Città di Udine.

«Havendo io presentito che il q. fran. et Ecc.mo Henrico Pattarino medico Cisino di gloriosa memoria con fondamenti più certi nella composizione delle sue Cronologie Historia, formasse tre discegli della Antica Nostra Città, li ho avuti sotto l'occhio, e fattane la presente copia puntuale, e diligente, la dedico a VV. SS. ma Ill.me supplicandole ad aggradire questa mia poca fattica, e quale le inchino.

Udine primo Agosto 1686.

Di VV. SS. rie Ill.me

Humilis.mo Devot.mo Obligat.mo S.re e Concittadino

Gio. Lunardo Carlsbarris.

«In tutte tre le piante prospettiche vien adoperato il verde e il bruno per le montagne, i campi e le acque, il rosso per le case. Il disegno è discreto.

«Alla tabella *a)* superiore corrisponde la spiegazione contenuta nella tabella *a)* inferiore, sottoposta a quella e da esse si apprende che allora a molte costruzioni cittadine si attribuiva il carattere romano: per es. una torre, le cui fondamenta furono scoperte sul colle del Castello, si giudicava: «Torre triangolare fatta da Marco Manlio Acidino e Framinio Scipione Naseca, «ridotta da Giulio Cesare e da lui detta Rocca Julia».

«L'orientazione delle tre prospettive è tale che nelle due prime si guarda il prospetto da Ovest all'ultima da E.

Udine, Bibl. com.

G. MARINELLI.

Tre Libri e Giornali

Per le nozze Di Caspiro - Gamba — fra le altre pubblicazioni uscirà — venne data alla luce anche la *Relazione detta Patria del Friuli del Luogotenente Antonio Da Mula letta in Senato il 24 giugno 1764*. Il quale Antonio Da Mula assunse la Luogotenenza di Udine il 1.° febbraio 1760 e la lasciò appunto il 21 giugno 1764, meritandosi dal nostro attempato fama di gentiluomo cortese.

La relazione della sua luogotenenza non è tra le più importanti, poichè l'anno in cui il Da Mula resse la nostra Provincia non fu ricco di avvenimenti memorabili. Ma essa riveste speciale importanza nella vita pubblica friulana, le cure del luogotenente pongono le popolazioni della «fusta Provincia, nobile delle «Alme Città, Castelli, Ville e Ville della Carnia e del Cadore» per dessero «gli effetti di giustizia nelle occorrenze del «Foro», gli studi sui «un rapporto alle essenziali «del vivere» che in quel tempo «merito le più accurate sollecitudini, onde non la sfuggisse il regolato «sito del pane», i provvedimenti presi «per movimenti dei grani e per impedire i contrabbandi e le adulterazioni delle merci», quelli per l'imposizione e regolare esazione «del dazio pel funzionamento del carnicere in pro dei poveri consumatori, per lo allargamento della costosa strada, contribuendo allo scopo di ripristinare il commercio con la Germania la vigilanza «che il Da Mula esercitò sulla direzione «e materiale delle Chiese, delle scuole e di altri enti locali, del Torrino di Strumento veneto in Udine detto Monte di Pietà, che dice saggiamente amministrato, di altre pietà pensate e introdotte per regolare il passaggio dall'ordine popolare al grado dei Nobili, e le opposizioni di questi contro i conati degli esuberanti» ecc.

Per accennare alcuni provvedimenti diremo come «attentamente vigilasse il possibile che con il pretesto dei «grani del Veneto Stato non siano fatto il traffico «degli esteri in un tratto così vasto di Provincia intersecato da villaggi austriaci che purtroppo sommi«nistrano le facilità di contrabandar impunemente», e che fu imposto che «figli amici l'esazione siano ac«compagnati da fedi avute dai parrochi». Ma naturalmente avveniva che si eccettuassero frequenti infrazioni della graduatoria onde il Da Mula propose «e fu «accordato che ogni conduttore oltre d'essere fornito «dal mandato di estrazione della licenza dagli uffici «dei rispettivi di Parrochi dovesse portar seco alla do«minante, e sotto l'ispezione dell'Ondre colassino «Magistrato alle Biave una fede giurata del conduttore «del Dazio Muda di Montalcon, e de suoi ispettori «agenti della quantità e qualità del grano imbarcato «a quella riva o rive venete per le quali sarà mandato «con la dovuta firenza esecutiva del mandato a stampa «del magistrato».

A lungo parla il Da Mula sui lavori per il riatto di strade e ponti lungo la pontebbana e da notizie di qualche interesse e così sulle lotte per l'introduzione di «soggetti» nel Consiglio della Città di Udine, dell'ordine popolare — argomento che accalorava fortemente gli animi. La sua relazione fu grandemente apprezzata dalla Repubblica, che ne ricavò suggerimenti per il successore del Da Mula.

Scavi nella Necropoli di S. Lucia presso Tolmino. — Dott. Carlo Marchesetti. (Trieste, Tip. del Lloyd, 1893).

È una relazione dettagliata degli scavi eseguiti sotto la direzione dell'autore nel settembre del 1893 a Tolmino.

Per farsi un'idea del lavoro diremo che dei tumuli fin qui effettuati si conservano nel Museo di Trieste ben 1787 fibule di forme svariatissime, 476 anelli, 60 orecchini, 346 spilli, 197 armille, 174 orecchini, 466 perle e un numero grandissimo di perlette, 282 ossuari, dei quali 6 di bronzo, 1910 altri vasi, dei quali 80 di bronzo. Poi, pon pon andare a lungo, un numero grande di torqui, bottoni, pendagli, saltaleoni,

lamme, fusaiuole, coltelli, polaroi, lance, palstab, spades, mancate ecc.

Il cav. Marchesetti dichiara che la Necropoli di Santa Lucia offre numerose affinità coll'età del bronzo vestenese (Trieste) e viene colle corrispondenti Necropoli bolognesi, dal quale può a ragione venir considerata contemporanea. In altre parole, egli crede di non andare errato ammettendo il principio di essa Necropoli all'anno 1000 circa a. C., facendola perdurare sino alla fine del IV. «Può darsi, aggiunge, che i risultati della future escavazioni — ed egli calcola di trovare ancora per 5 anni — ci avvicinino altre epoche più antiche e più recenti, e quindi vengano a modificare i termini cronologici testè assegnati».

Infine parla del popolo che abitava le vallate del Natisone. Il quale popolo «apparteneva alla forte schiatta ligure, che venuta dall'Oriente attraverso la penisola balcanica, occupò il versante meridionale delle nostre alpi, spingendosi fino al Po ed ai laghi della Lombardia, a quei Veneti che allato e forse anche prima degli Etruschi esercitavano i loro commerci alle più remote contrade, attingendo un alto grado di coltura e di floridezza, e dai quali le nostre giogaie alpine presero il nome di *Alpes venetae*».

Egli collega le sue scoperte alla storia ed infatti legge osserva che dalle Necropoli le indagini dovrebbero essere proseguite nelle abitazioni dei vivi scoprendo particolarità importanti degli usi degli antichi abitatori di queste regioni alpine e fors'anche il nome della loro città che giace avvolto nel mistero. Nè sarebbe fuor di luogo se ne avvantaggerebbe l'importante capitolo delle comunicazioni avvenute pure da età remotissima, giacchè vediamo il Marchesetti tracciare il decorso delle vie principali antiche, tutte quelle vie che facevano confluire Cividale e Caporetto e quelle che salendo alle falde del colle di Cividale per Tarcento e Flezzo raggiungevano il valico del Predil, e l'altra che scendeva dalla valle dell'Isonzo a Santa Lucia. Tutte queste strade che congiungevano le singole località tra di loro salendo sino ai piani più elevati, furono in progresso di tempo distrutte; in confronto non esisteva l'odierna via principale lungo l'Isonzo da Gorizia a Tolmino.

L'illustre Autore aggiunge che non era la origine una regione selvaggia la nostra, abitata da bambini e percorsa da orde senza leggi, senza ordinamenti civili. Nelle sue valli, pei suoi altipiani fiorisce una civiltà bella, multiforme progredita, molto prima che i fieri conquistatori del mondo varcassero i ristretti termini del Lazio ed abbattessero in Etruria, come fanno tutti i popoli dall'Alpe al Libeo, dalle nostre grotte, dai pozzi sepolcrali, dai fastosi tipogei della Carnia, dagli oblati tumoli dell'Oriente, sorgono queste genti vetuste, evocate dalla nuova scienza che spiegatola dalle tombe, a dimostrarci le loro affinità, gli scambi internazionali, che le univano già in quelle epoche remote. Le nostre Necropoli servono di tramite di congiunzione fra l'oriente e l'occidente, dappoichè le principali trasmigrazioni seguivano appunto per le nostre provincie. Nel suo lungo viaggio attraverso i secoli, l'umanità perdette fin la memoria dell'origine comune, e tra il corruscare dell'armi, tra i fiumi di sangue versati in nome di un vano fantasma, pullulò la fatale pianta dell'odio internazionale. Eppure il bianco scheletro, che ora s'alza dal suo sarcofago fuori la sulle pendici dell'Esquilino, sotto alle vetuste mura di Servio Tullio, manda un saluto fraterno all'abitatore delle nostre alpi, rivelandoci che una civiltà comune fiorì le due piagge lontane!

→ Udine ←

Antonio Gazzoletti poeta e patriota: è il titolo di un libro pubblicato in questi giorni da un egregio giovane trentino studente di giurisprudenza, il sig. Muzio Malmoni, il quale seppe trovare il tempo di dedicarsi con passione a «toglière, com'egli scrive, di nome da Gazzoletti, del forvaute patriota, del coraggioso poeta, dall'oblio in cui troppo presto cadde». La biografia è tessuta con particolari interessanti, aiutato in ciò dalle notizie, documenti e lettere forniti dalla signora Gazzoletti, vedova del poeta, che ebbe a dimorare da ultimo modestamente a Monza. L'autore, con un entusiasmo degno del miglior encomio, rilevò il patriottismo del poeta trentino come combattente della *Favilla* con dell'Ongaro a Somma (Friuli) nel 1838 a Trieste, come deputato alla Dieta di Frangeforte nel 1848, ed in molte altre circostanze come strenuo difensore degli interessi vitali del Trentino.

Nell'esame delle opere, il valente scrittore passa in rivista i migliori scritti del poeta, fra cui non poche ancora inedite, con un acume non comune, con una critica così amorosa, che trascina il lettore a condividere con lui l'ammirazione e l'affetto per lo sventurato poeta.

Dobbiamo al signor F. Malanich, di passaggio ad Udine, la comunicazione dell'iscrizione trovata sui resti del sig. Conte Collalto alla casa bianca presso Mohaberor pubblicata nella Copertina delle nostre *Pagine*, annata VI, num. 8. Ecco il cenno che egli sul proposito ci comunica, e del quale gli siamo grati.

«L'iscrizione non trovasi sopra un sarcofago propriamente detto, ma su ambo i lati di un monumento sepolcrale di pietra calcare alto 1,25 m. largo 1,50 prof. 0,80. La parte anteriore contiene la seguente iscrizione, scritta con pessimi caratteri del I° secolo di Cr.

T. VETTIVS PROCVLVS
D. LEMNVS
IIII VIR AVGVSTAL
AQVAS IOVI AQVENS PRAETIA TI
VINS ERECT SIBI ET SVIS
VENERIBVS T. L. HELIADI ATTICO
VENDIDIAE T. I. TERTIAE, VXORI
VINISIAE Q. F. FESTAE NEPTI
D. VINISIO L. L. LYCAMBAE
IIII VIR TERGESTE AED. COS.
HERENNIA P. F. AVITA CVI TORIES
GEST. AQVILEIAE VIRA. CVENOVI. PER

T(itus) Vettidius Proculus Iibertus) Lemnus) quattuor vir Augustal(is) aquas(i) Iovi Aquilegiae(si) praetia(m) posuit(i) (sestertium) erexit sibi et suis. Veneribus T. Iulio(Iuliae) Heliadi Attico Vettidiae T. Iulio(Iuliae) Tertiae uxori Vinisiae Q. f. Festae neptiDecio Vinisio L(uci) f(ilio) Lemnio Lucio) Vinisio Lucii) l(iberto) Lycambae sex. viro Tergeste aedili(i) co(n)s(uli). — Herennia P. f(ilia) Avita ci(vi) Aquileiae viro municipi(i) Genio Aquileiae Vergilienses decurioni(i) decreto.

È oltremodo interessante di veder accennata su questa iscrizione per la prima volta la polizia che la tutela e mantenzione di un antico monumento sepolcrale. Aquileiese viene affidata al Collegio dei *cultori del Genio di Aquileia*.

La parte sinistra del medesimo monumento contiene la seguente iscrizione:

HERENNIA
P. FIL. AVITA
CVI TORIES
GENIO AQVILEIAE
VIRAE TVRNVM DONO

Herennia P(ubli) f(ilia) Avita cui toties Genio Aquileiae viro municipi(i) quattuor decurioni(i) decreto turnum dono dedit.

Da osservarsi che dalle righe 5-6 vennero cancellati i nomi dei *magistri* del Collegio del Genio di Aquileia, e ciò per motivi a noi ignoti, però tali casi di *erasura* per damnata memoria si ripetono sovente su iscrizioni antiche».

G. M.

Una recente pubblicazione di grande importanza per i friulani e specialmente per gli studiosi cultori di cose friulane, si è quella degli

INVENTARI
DEI
MANOSCRITTI DELLE BIBLIOTECHE
DI
UDINE.

È un lavoro eseguito con somma diligenza dall'egr. sig. Prof. Giuseppe Mazzatinti il quale ha dedicato a tal uopo tutto il tempo delle sue vacanze scolastiche del decorso anno.

Questa interessante pubblicazione contiene l'elenco dei singoli manoscritti che esistono in ciascuna delle Biblioteche: Comunale (289), Joppi (66), Florio (16), Arcivescovile (232, dei quali ital. 96, latini 94, greci 12, arabi 12, turco 1), Bartolini (62) e Capitolare (28). Complessivamente sono circa 740 manoscritti, accuratamente elencati in un bel volume di pagine 70, pubblicato a parte in limitatissimo numero di copie per conto della *Libreria Paolo Gambierasi* dove potranno ottenerlo quegli amatori che saranno i più solleciti ad acquistarlo.

NECROLOGIO.

A Venezia, lontano dalla sua cara terra natale, è morto il insigne scrittore istriano Tomaso Luciani, nato ad Albona il 7 marzo 1818. Per la sua morte — che la *Gazzetta di Venezia* chiama un lutto di Venezia e dell'Istria — si commossero letterati e storici e patrioti illustri, e tra essi notiamo alcuni collaboratori delle *Pagine*: Giuseppe Caprin, il prof. Sebastiano Scaramuzza di Grado, il quale diresse ai figli del trapassato affettuosissima e commovente lettera, il prof. Giuseppe Osmini e Nazario Sauro. Anche il Presidente del sub-comitato udinese della *Dante Alighieri* inviò alla famiglia un telegramma esprimente vive condoglianze.

Tomaso Luciani, appena trentenne, era già podestà della nativa Albona e faceva parte di quella pleiade di giovani istriani e triestini che strenuamente lottavano per il trionfo della causa nazionale e delle idee di libertà e di progresso. Nel tempo che visse in Albona e come cittadino privato e come pubblico funzionario fu proficuo, aiuto, favorì non poche istituzioni utili e di decoro al paese; fra questo un teatro, una raccolta di antichità del territorio che stendesi fra l'Arsa, il Monte maggiore ed il Quarnero; altra raccolta di minerali, di pietrificati e di altri oggetti per lo studio della Geologia e della storia naturale dello stesso territorio; poi trasse fuori molte iscrizioni dell'epoca romana, o dimenticate o sepolte, e siccome risultarono importanti per far constare le antiche condizioni nobilissime del paese, le fece collocare in luogo pubblico. Oltre a queste raccolte iniziate e condotte avanti per ben 15 anni coi suoi propri mezzi, iniziò pur anche una raccolta di oggetti preistorici, raccolta che furono poi tutte accresciute e portate a considerevole sviluppo da un suo cugino ed amico, l'avv. Scampicchio. Gli scritti del Luciani sono tutti brevi, ma sugosi in modo che qualche opuscolo suo contiene materia per un volume. L'Istria del Kandler costituì il soggetto quasi esclusivo di tutta la vita; egli dedicò cogli scritti e coll'opera a far conoscere ed ottenere il proprio paese che gli parve, come il Giudo del Tasso:

o non visto o mal noto o mal gradito.

Dopo Kandler, Luciani fu l'uomo che più di chiunque altro studiò di persona le condizioni storico-etnografiche della sua provincia, visitandola a palmo a palmo.

Elenco di pubblicazioni recenti

di autori friulani o che interessano il Friuli.

Marchesi Gruseppe. — *Dei Parchi rurali, e della fondazione di macellerie e ghiacciaie economiche per prevenire e combattere la pellagra.* — Conferenza letta al XIV Congresso dell'Associazione medica italiana, ed Esposizione d'Igiene civile e di Ingegneria sanitaria in Siena.

Dott. Gio. Fortunato Fabbri. — *Relazione sulla igiene e sanità pubblica nella Provincia di Udine per l'anno 1893.* — Vol. di pag. 140, con prospetti e quadri statistici.

Prof. Giovanni Marinelli. — Sull'utilità di estendere a tutta l'Italia un catalogo ragionato delle carte di terraferma e delle carte nautiche moderne. — (Estratto dagli *Atti* del primo Congresso Geografico Italiano, Genova 1892). — Genova, tipi sordo-muti.

Prof. Giovanni Marinelli. — *Saggio di cartografia italiana, ossia catalogo ragionato di carte geografiche, piante e prospetti di città, plastici, ecc. riguardanti la regione italiana nel loro aspetto geografico e storico.* — Programma dell'opera, schema ed esemplari. — Firenze, tipog. di M. Ricci, Via S. Gallo, n. 31. — 1894.

A titolo di saggio riproduciamo la intercalazione di due carte friulane, in altra parte di questa copertina.

Verità vera. — Ai coltivatori — ai proprietari — ai capitalisti — Il padrone — Il terzo — Il colono — Il fittabile — Tre parole — Pubblicazione di alcune lettere di S. S. d. K. C. — Opuscolo stampato in Udine nella tipografia del Patronato.

Libreria antiquaria udinese. — *Catalogo n. 2.* — Miscellanea, da lettera G a R — Cividale, tip. Salvadei.

Prof. Dott. D. Angelo Marchesan. — *Gorizia*, Versi. — Treviso, Prem. Stab. Istituto Turazza, 1894.

Giovanni Pascoli. — *Prose e poesie.* — Bordeaux, Gatti, 1894. — Terza ristampa.

NOTIZIARIO

— **Nuovi versi** — L'annunciato ed aspettato volume del chiaro poeta triestino Cesare Rossi — uscirà ai primi giorni di aprile. Il Rossi, altrettanto artista verso della parola, e pensatore forte e gentile, che sente l'ora in cui vive e scolpisce in nervi alti e robusti i dolori, le ansie e le speranze della società contemporanea. Ce ne provano anche i tre bellissimi sonetti suoi che pubblicammo nell'ultimo numero.

— A Trieste è uscito un volume l'interessante romanzo della signorina Rina del Prato: *Sorella*, già pubblicato nelle appendici dell'*Indipendente*. Lo rileveremo in questi giorni, e ne ringraziamo la egregia scrittrice.

— La Rappresentanza comunale di Trieste deliberò l'acquisto di venti copie, destinate alle scuole, del volume *Ecloghe latine raccolte a Muggia d'Istria*, del quale parlammo in questo fascicolo. Deliberazioni consimili — inspirate da caldo amore per le avite memorie, non sarebbero nemmeno possibili fra noi, dove per le scuole si pensa solo quel tanto che non si può fare a meno. Per esempio a Udine, dei maestri elementari, che soltanto sono associati alle *Pagine Friulane*, in cui pur si raccolgono reliquie storiche e linguistiche della Piccinola, e in tutto il Friuli di qua del canale, pochi altri maestri e nessuna *biblioteca circolante* fra i medesimi vi sono abbonati. Non parliamo poi di Municipi!

— Come succedemmo altre volte, il bel volume del capitano Ugo Bedinello dov'egli narra il suo viaggio intorno al mondo e descrive i vari paesi visitati e le costumanze dei popoli che li abitano, si trova in vendita in Udine: presso la Libreria Gambierasi, a S. Daniele presso i fratelli Biasutti; a Palmanova, presso i fratelli Torossi, ecc.

Il ricavato va a beneficio della patriottica Società *Dante Alighieri*.